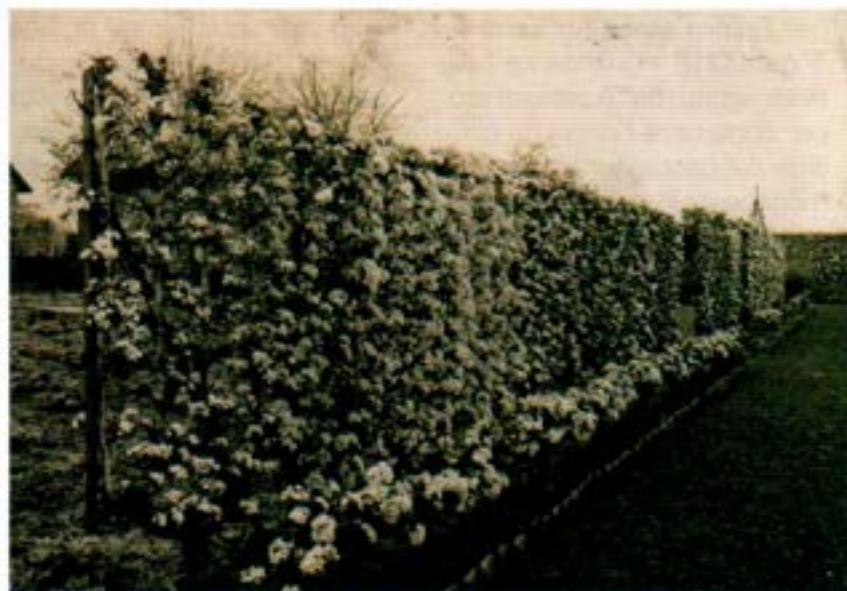


# Allevamento Bibaum® del melo:

## una prospettiva interessante in fase di valutazione

di Ivan Barre e Morgan Diemoz

Institut Agricole Régional



*foto 1: Spalliera fruttifera 1932*

L'impianto multiasse ha origini antiche e fu descritto nel 1925 dal ricercatore Louis Lorette, che lo preferiva ad altre tipologie d'impianto per la costituzione di spalliere fruttifere [foto 1]. In particolare, l'idea della pianta a doppio asse, ripresa circa 20 anni fa da frutticoltori spagnoli, è stata recentemente rilanciata da un'azienda del CIV di Ferrara, che propone la produzione in vivaio di alberi a doppio asse, provvisti di rami anticipati, ottenuti con l'innesto a due gemme direttamente sul portainnesto.

Questo sistema di allevamento, denominato Bibaum, costituisce un'innovazione tecnica nella gestione della chioma dell'albero consentendo di ottenere una forma in parete che ne semplifica la gestione

durante la fase di produzione [foto 2].

In particolare, l'allevamento di due assi sulla stessa pianta consentirebbe di:

- controllare meglio la vigoria distribuendola su due assi;



*foto 2: Fujico*

- entrare rapidamente in produzione e mantenere un buon equilibrio vegeto-produttivo;
- coniugare l'elevato numero di assi vegeto-produttivi presenti nel frutteto (impianto fitto) con la riduzione della densità d'impianto (minor investimento nell'acquisto delle piante);
- ottenere una distribuzione ottimale dei frutti ("parete" di frutta) con pezzature e colorazioni ottimali;
- ridurre i costi di gestione, predisponendo le piante alla meccanizzazione di diverse operazioni culturali (minor manodopera e input chimico).

Nel 2009 l'Institut Agricole Régional ha intrapreso un progetto di valutazione del sistema Bibaum® applicato a quattro varietà diverse di melo: Golden Delicious (clone b), Fuji (clone Fujico), Gala (clone Annaglio), Renetta Canada, innestate rispettivamente su portainnesto M9 [foto 3].

Gli obiettivi principali del progetto si prefiggono innanzitutto di verificare l'influenza dei due assi sul comportamento vegetativo della pianta, valutando l'incidenza della pendenza del terreno sulla crescita dell'asse allevato a monte rispetto a quello a valle.

Inoltre, su ogni varietà, vengono messi a confronto due sistemi di potatura completa-



foto 3. Annaglio

mente differenti: la potatura lunga e la potatura meccanica ("taille Lorette") associata al diradamento meccanico.

Considerando la novità e il periodo relativamente breve

della prova, non è al momento possibile fornire indicazioni a lungo termine sulla validità di questa forma di allevamento, ma le osservazioni effettuate nel corso dei primi anni di accrescimento e i risultati produttivi promettenti ci consentono di fornire delle prime considerazioni sulle modalità più appropriate per una gestione ottimale della pianta bialla.

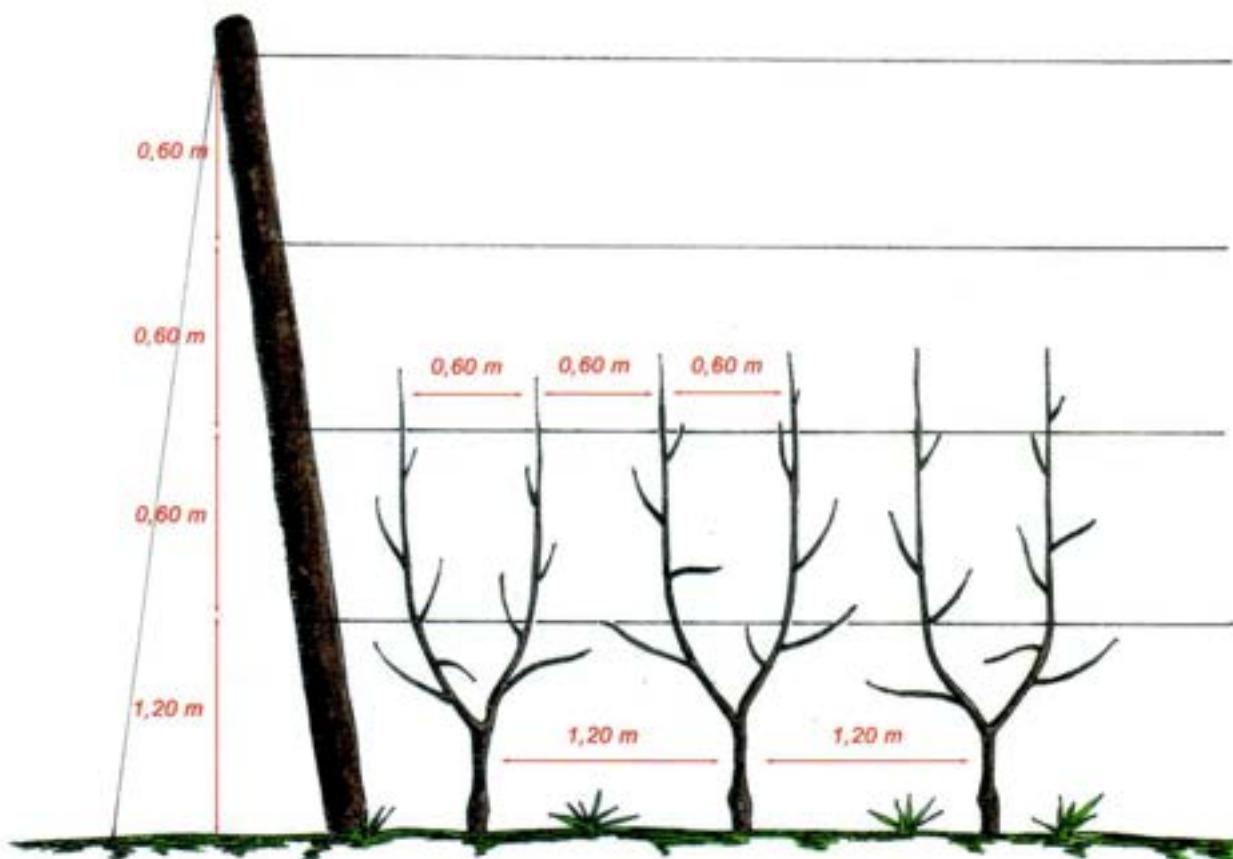
#### Caratteristiche dell'impianto

L'impianto con alberi bialla si esegue come un impianto comune, avendo cura di orientare le due cime lungo il filare in modo da ottenere una successione di assi verticali uguali e disposti alla stessa distanza tra loro.

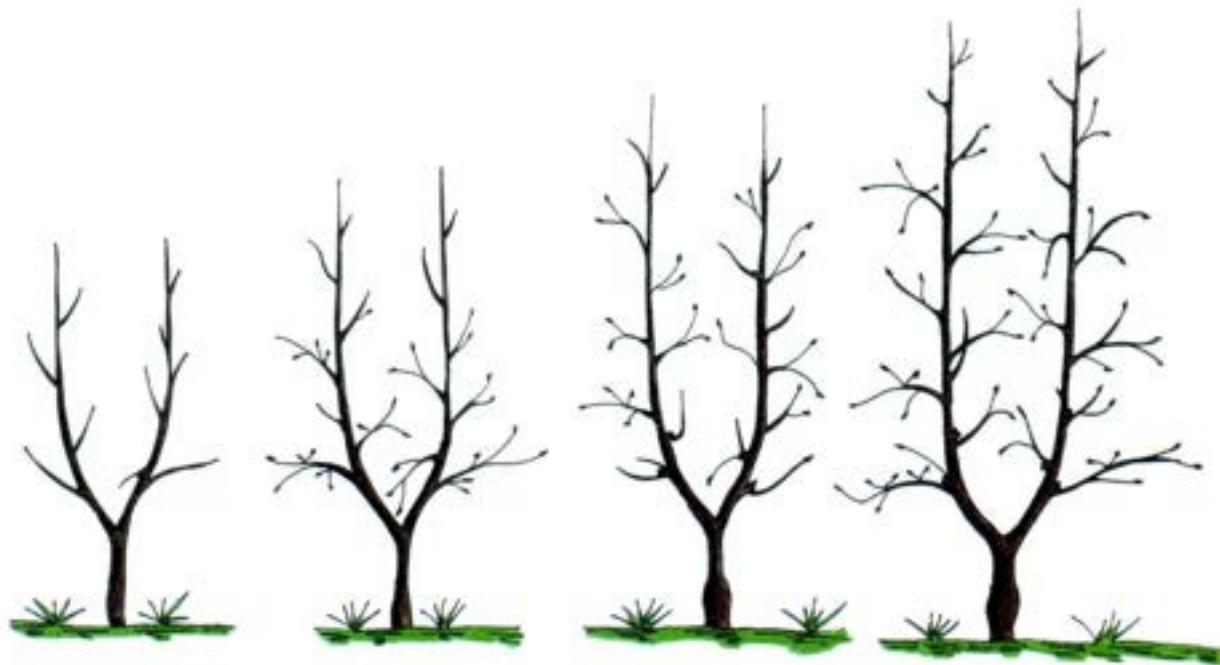
Durante le prime fasi di allevamento, l'errata gestione del vi-

gore può provocare, negli anni successivi, uno squilibrio generale della pianta; è dunque di fondamentale importanza adottare, sin dalla messa a dimora, alcuni accorgimenti estremamente semplici:

- il materiale di base deve essere sdoppiato appena sopra il punto d'innesto e i due assi devono essere di pari vigoria e ben ramificati;
- per garantire un accrescimento equilibrato di entrambi gli assi è importante mantenere il punto d'innesto a un'altezza minima di 10-15 cm dal suolo;
- indicativamente i sesti da adottare sono di 1.20 m sulla fila, in modo da disporre un'asse ogni 0.60 m, e di 3.80 - 4.00 m tra le file, per una densità ad ettaro



disegno 1: Schema d'impianto con meli Biberni



*disegno 2: Rappresentazione schematica del sistema di allevamento a basse*

che varia da 2.000 a 2.800 piante [disegno 1];

- nella palizzatura degli assi è necessario mantenere, in corrispondenza della biforcazione, un angolo inferiore a 50° per evitare la formazione di ricacci nella parte interna, posizionando il primo filo di ferro per il sostegno delle piante a 1.20 m da terra;
- al di sopra del primo filo, mantenere gli assi verticali ed equidistanti tra loro;
- eliminare i rami troppo bassi e quelli troppo vigorosi che ostacolerebbero l'accrescimento dell'asse. Indicativamente vanno asportati i rami che hanno un vigore uguale o superiore del 50% a quello dell'asse centrale;
- le cime non vengono spuntate, ma devono essere lasciate libere di crescere, scaricandole di frutta e rimuovendo i germogli concorrenti, fino al raggiungimento

dell'ultimo filo all'altezza prestabilita del frutteto;

- normalmente non è necessario effettuare la legatura dei rami in quanto quelli lasciati sono di piccolo calibro [disegno 2].

Completata la formazione della pianta, ogni anno si provvederà all'esecuzione della potatura di produzione che ha come obiet-

tivo principale il mantenimento dell'equilibrio vegeto-produttivo.

Le operazioni di potatura saranno mirate a:

- eliminare le branche troppo vigorose. Durante l'asportazione dei rami, i tagli non devono essere eseguiti a raso ma è necessario effettuare un taglio "sporco", a "becco di luccio", mantenendo uno



*foto 4: Sopravvivenza dei rami*

*foto 5: Golden Delicious*

sperone di 1-2 cm dal quale prenderanno origine uno o più germogli in sostituzione di quello eliminato [foto 4]; data la vicinanza degli assi, difficilmente si formeranno "buchi" improduttivi nella "canopy" e si avrà invece l'effetto di stimolare il rinnovo delle branchette;

- raccorciare di 1/3 della loro lunghezza i rami produttivi troppo deboli oppure procedere all'eliminazione delle gemme (extinction). Queste operazioni consentono di irrobustire la ramificazione mantenendone inalterata la produttività;
- eliminare eventuali succchioni presenti sulle branche o all'interno della biforcazione dei 2 assi;
- le cime, una volta raggiunta l'altezza voluta, possono essere lasciate libere di piegarsi sotto il peso naturale dei frutti, piegate artificialmente, oppure è possibile ricorrere alla cimatura estiva eseguita intorno alla metà di giugno.

Il biaisse costituisce quindi la sintesi tra la vecchia palmetta e la forma assiale in quanto di entrambi eredita prevalentemente i pregi.

Infatti, come la palmetta, tende a formare una parete stretta senza il bisogno di piegature dei rami e, quando è in produzione, non richiede potatura lunga perché distribuisce la vigoria sulla fila anziché verso l'interfila. A differenza della palmetta, però, utilizza portainnesti efficienti e non forma i tipici "buchi" che, oltre a richiedere una fase di allevamento complessa, ombreggiano e fanno spostare la produzione verso l'alto.

Dalla forma assiale, invece, il biaisse eredita la semplicità nell'allevamento, la precocità e la produttività, nonché l'ottima intercettazione luminosa. Come valore aggiunto rispetto ad entrambi, il biaisse si avvantaggia della forte predisposizione alla meccanizzazione, come già anticipato precedentemente.

Dalle prime impressioni, quindi, l'interesse per il biaisse non è motivato principalmente dallo scopo di superare le rese produttive delle forme monoassiali classiche, bensì ottenere una parete stretta con frutta di qualità omogenea e preservare tale qualità nel tempo, semplificare la tecnica colturale, riducendo la manodopera e l'input chimico, e aprire la strada alla meccanizzazione, rispondendo all'attuale richiesta di tecniche sostenibili.

Inoltre, nella situazione della melicoltura valdostana, caratterizzata da una notevole frammentazione parcellare, la scelta di piante biaisse potrebbe risultare interessante in quanto il numero di piante investite sarebbe limitato.

Ci riserviamo comunque ancora qualche anno di sperimentazione per avere dati sufficienti prima di trarre delle conclusioni sull'adattabilità del Bibaum® [foto 5].